



Pescante

«Basta giustificare la protesta Non è stato un episodio isolato»

Il clima

«Cambia l'atmosfera il livello di sicurezza deve restare alto Eravamo orgogliosi del lavoro fatto Ma tutto è stato sciupato»

Torino

«Dovrebbe capire che questo gesto danneggia l'intera regione organizzatrice Avevamo stupito tutti ora bisogna ricominciare»

intervista

Silvia Garbarino

«Non ho più argomentazioni». Mario Pescante, sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali, supervisore del governo per i Giochi invernali di Torino, è prima che un politico un uomo di sport e come tale sa che gettare la spugna durante l'agone fa molto più male di una spina nel cuore. A quattro giorni dalla cerimonia inaugurale lo sgambetto dei No Tav alla fiaccola in Valle di Susa è un colpo basso all'immagine della città. Pescante sguaina la riconoscita sciabola dialettica ma l'istinto di lasciare è molto forte.

Onorevole Pescante, come commenta il gesto dei No Tav al passaggio della fiaccola a Susa e Bussoleno?

«Non vorrei aggiungere nulla, sono stufo di ripetere sempre le stesse cose. E di essere contestato per ciò che dico, essere additato come eccessivo. Negli ultimi giorni ho alzato volutamente i toni della polemica per farmi udire, temevo qualche gesto negativo in Valle Susa, la situazione era evidentemente surriscaldata. Sono rimasto inascoltato.

Oramai non ho più argomenti da sventolare o da mettere a protezione, ciò che è successo tristemente mi dà ragione».

Qualche parola dovrà, però, trovarla oggi innanzi all'ultimo Executive Board del Cio.

«Chiederò scusa, ovviamente, per quanto successo. Debbo rivedere il mio intervento che fino a poche ore fa era il discorso di chi si sente fiero e orgoglioso per come Torino ha lavorato bene per ospitare queste Olimpiadi. Ho appena parlato con il presidente del Cio (Jacques Rogge) e nonostante ci sia stata una comprensione di facciata da parte loro, ammetto che il mio senso di disappunto e disagio è superiore all'amarezza».

Può essere compromesso l'avvio dei Giochi?

«Cambia sicuramente l'atmosfera. Si alza, e anche di parecchio, la tensione. Il livello di sicurezza non può più essere abbassato e neppure si può pensare che il gesto dei No Tav sia un episodio isolato e casuale. Basta con qualunque tipo di giustificazione verso chi ha agito così, in disprezzo all'operato di tanti».

Quindi?

«Siamo stati applauditi su tutto dai vertici del Cio, impianti sportivi, villaggi media e degli atleti, eventi collaterali, spettacoli in piazza e anche il look della città. C'erano solo parole ottime per gli organizzatori, il Toroc e chi ha collaborato al-

l'evento. Sciupato, sciupato, e ripeto sciupato, tutto».

Recentemente lei aveva detto: «I torinesi dovrebbero prendere a calci i No Tav». Conferma?

«Mi auguro che i torinesi, anzi i piemontesi capiscano che lo sgarbo fatto alla fiaccola è un gesto che coinvolge e danneggia l'intera Regione. Gli occhi del mondo sono puntati su Torino, ma Torino fa parte di un sistema regionale. Fosse capitata una situazione simile da un'altra parte si poteva anche stare sereni. Invece è successo qui, in casa dei Giochi, non è un biglietto da visita gratificante per nessun piemontese. Ciascuno decida e pensi ciò che vuole, a questo punto».

Proprio nessun rimedio



Siena, Coca-Cola nel mirino



Il primo impatto duro è a SIENA, il 12 dicembre: in piazza c'è un folto gruppo di studenti che contesta uno degli sponsor gridando: «Boicotta la Coca-Cola, sponsor degli squadroni della morte». Succede mentre i panni del tedoforo li indossa il calciatore del siena Enrico Chiesa.

Genova, no al Terzo Valico



A GENOVA, il 18 dicembre, giornata numero 11 del giro della fiaccola, il cammino verso Torino viene interrotto da 150 persone, secondo la stima della questura, che al grido di «Boicotta la Coca-Cola», «No Tav» e «No al Terzo Valico» sbarrano la strada al «sacro fuoco».

Parma, gli ultrà del Catania



A PARMA, il 15 gennaio, lo stop arriva da 600 tifosi del Catania che dovevano andare a Brescia per la partita ma, a causa di una motrice in panne, restano bloccati in città. Se la prendono con torcia olimpica: ci sono incidenti seguiti da sassaiole contro la polizia e da auto date alle fiamme.

Trento, il tentato «scippo»



A TRENTO, il 23 gennaio, quattro Disobbedienti si impadroniscono per qualche minuto della di una torcia olimpica scippandola della mezzofondista azzurra Eleonora Berlanda. Finiscono in manette. Tra i contestatori c'è anche una frangia di appartenenti a Rifondazione comunista.

per cancellare la macchia di ieri pomeriggio?

«Deve essere chiaro a chiunque, opinione pubblica compresa, la stessa che spesso mi ha aizzato contro i torinesi, che Torino stava rispondendo meravigliosamente all'appuntamento olimpico. Ancora ieri parlando con dei giornalisti americani avevo avuto modo di verificare come fossero straniti ed entusiasti al tempo stesso di ciò che avevano trovato. "Di solito non sappiamo cosa scrivere nei giorni precedenti le gare e andiamo a spigliare le magagne" mi hanno detto molti di loro. "Qui invece è una sorpresa dopo l'altra, c'è cultura, architettura, arte, bellissimi negozi e un vino da favola". Conquistati, in una parola. Adesso ripartiamo, ma dal basso. Posizioni perse in un solo pomeriggio. Chi difende i No Tav è bene cominci a riflettere».

